



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di  
Teologia Sistemática

## XX CONVEGNO ANNUALE DI FACOLTÀ



# *Sacrosanctum*: il Sacro, al crocevia tra teologia e cultura

17-18 MARZO 2026



Progetto co-finanziato dalla CEI

## MARTEDÌ 17 – MATTINA

### Pierangelo Sequeri

#### Il potere del sacro, la religione, la fede

La cultura laica, pur praticando la lingua corrente che li vuole genericamente sinonimi, distingue oggi “il sacro” dalla religione: riconoscendo nel sacro un potere che travalica i confini della religione tradizionale. La fede cristiana, dal canto suo, è incoraggiata a riscattare la deriva di un pensiero debole del sacro, imposta dalla critica illuministica, con l’enfasi di una più conciliante estetica del “santo”. Esiste però una drammatica del sacro / santo che forma il cuore dell’evento cristologico: la potenza salvifica della consacrazione e del sacrificio chiede di essere purificata, ma non rimossa.

### Natale Spineto

#### Il concetto di sacro in storia delle religioni: prospettive, temi, problemi

La nozione di “sacro” ha costituito un punto di riferimento centrale nello sviluppo della storia delle religioni del Ventesimo secolo. La relazione intende enucleare le diverse tradizioni che la hanno tematizzata descrivendo il modo in cui queste si sono intrecciate in alcune figure paradigmatiche di studiosi e sintetizzare i termini del dibattito che ne ha messo in questione, in tempi recenti, il valore euristico. Sulle basi fornite da tale panoramica storiografica e metodologica, si cercherà di avanzare qualche considerazione sulla questione: può lo studio delle religioni, e in particolare la storia delle religioni come campo del sapere autonomo rispetto agli approcci teologici, storici tout-court e delle scienze religiose, prescindere dal concetto di sacro? E quale idea del sacro può essere funzionale agli intenti, alle caratteristiche, ai limiti della disciplina oggi?

### Andrea Aguti

#### Sull’ambiguità del sacro in filosofia della religione

La nozione di “sacro”, nel corso del Novecento, ha avuto un grande successo tanto nelle scienze della religione, quanto in filosofia della religione.

La tesi che sosterrò nel mio intervento è duplice: in primo luogo sosterrò che questo successo è per lo più dovuto all’ambiguità del concetto di sacro. Per illustrare questo punto, farò riferimento alla concezione del sacro in R. Otto e M. Heidegger e alla difficoltà dei loro interpreti a disambiguarla.

In secondo luogo, sosterrò che, dopo più di un secolo dalle prime applicazioni sistematiche del concetto sacro nella scienza delle religioni e nella filosofia della religione, esso sperimenta una crisi che appare irreversibile. Per illustrare questo punto, mi riferirò a recenti sviluppi nelle scienze della religione e nella filosofia della religione.

## Fausto Arici

### **Il *nulla potestas nisi a Deo* e la sacralità dell'autorità. Alcune interpretazioni tomiste**

L'intervento intende soffermarsi sulla trasformazione del concetto di obbligazione politica all'inizio della modernità, focalizzandosi innanzitutto sul quel composito processo che una ormai consolidata storiografia fa coincidere con una lenta, controversa ma persistente tendenza dell'autorità secolare moderna a rivendicare una sua propria "legittimazione sacrale". Concentrandosi sul luogo teologico *nulla potestas nisi a Deo*, così come interpretato e recepito da alcuni testimoni di quell'ambiente che si vuole variamente erede del lascito tommasiano all'esordio della modernità, l'intento dell'intervento è quello di indagare l'ipotesi secondo la quale questa particolare evoluzione moderna dell'uso politico del sacro sia anche una conseguenza di quella che potremmo considerare una logica interna dell'evoluzione della teologia dell'esordio della modernità.

## MARTEDÌ 17 – POMERIGGIO

## Angela Ales Bello

### **La Potenza, il sacro e il religioso. Un approccio fenomenologico**

## Marco Salvioli

### **Migrazioni del sacro. Secolarizzazione e idolatria in W. T. Cavanaugh**

A fronte dell'attuale passaggio d'epoca, la riflessione teologica del teologo politico della seconda generazione William T. Cavanaugh offre la possibilità di uscire dalle secche in cui buona parte della produzione teologica post-conciliare si è arenata, sia procedendo dall'assunzione della tesi della secolarizzazione irreversibile, sia opponendovisi con toni nostalgici. La critica teologica dell'idolatria si propone invece di interrogare la stessa dicotomia "religioso / secolare", impiegata per costruire la stessa identità occidentale, mostrando come l'essere umano in quanto essere desiderante sia di per sé disposto al culto, sia come la società secolarizzata continui a vivere l'esperienza del sacro in forme differenziate di idolatria (consumismo e nazionalismo). Questa rilettura del contesto occidentale contemporaneo permette, infine, di ripensare il ruolo profetico della Chiesa sul piano pubblico, in modo da riaprire la questione sulla verità di Dio a fronte dei suoi inevitabili, quanto radicalmente inadeguati, molteplici simulacri.

## Antonio Olmi

### **La conoscenza per connaturalità come fondamento gnoseologico dell'esperienza del sacro**

**MERCOLEDÌ 18 – MATTINA****Manuel Belli****Il Dio spiegabile. Partecipazione attiva alla prova del sacro****Alberto Cozzi****La santità del nome del Padre e il sacro di Gesù: spunti dalla cristologia**

1. C'è obiettivamente una certa sottovalutazione del tema del sacro in cristologia, forse legata alla fatica nell'identificare la natura e il funzionamento del sacro (riduzionismo, complessità) o forse prodotto dall'eredità della secolarizzazione. Ma proprio a questo livello metodologico emerge l'esigenza di superare la diffidenza di certa «teologia della secolarizzazione», sottraendo il tema all'alternativa antinomica tra religione/fede, sacralizzazione/secolarismo, ritualismo/etica, per elaborare piuttosto le polarità all'interno delle metamorfosi del sacro. In tal modo si può ritrovare il carattere promettente dell'indagine sulla metamorfosi del sacro cristiano, alla luce dell'eredità di Israele, come luogo strategico per comprendere in tutta la sua portata la pretesa di Gesù, il Figlio che rinnova il donarsi originario di Dio, intensificando il dramma dell'opposizione tra puro/impuro, santità/peccato, dislocato però a un nuovo livello dell'esperienza.

Rispetto a questa situazione di sfondo la nostra tesi è duplice: (a) da un lato Gesù non offre semplicemente e immediatamente un'«uscita etica dal sacro», ma piuttosto una sorta di metamorfosi del sacro, che rimanda al «di più» del Regno e ultimamente alla trasfigurazione del Risorto. La metamorfosi del sacro è tanto più significativa, quanto più serve a esprimere e tenere in vista la Gloria del Figlio, la pienezza della sua condizione «di gloria in gloria» e la nostra partecipazione ad essa «grazia su grazia». (b) Ma per cogliere il valore teologico di questa trasformazione occorre far attenzione al referente del discorso cristologico, ovvero l'unità nella differenza, la continuità nella discontinuità (drammatica) tra Gesù crocifisso e Cristo risorto, tra il Regno annunciato e il Glorificato che dona lo Spirito di santità. Il «sacro» cristiano non è semplicemente «Dio in Gesù», ma quel processo di trasfigurazione che si realizza drammaticamente eppure realmente nel destino del Nazareno, esaltato alla destra del Padre. A questo livello il sacro si rivela essere un elemento strategico per percepire adeguatamente ciò che c'è in gioco nell'avvenimento di Gesù Cristo.

2. Possiamo allora raccogliere almeno a un triplice livello nel quale il nesso sacro/Gesù appare promettente:

(a) A livello antropologico il nesso tra Gesù e il sacro è decisivo, nella misura in cui il sacro dice dimensioni costitutive della coscienza o dell'esperienza (religiosa) umana e come tale individua un elemento strategico per cogliere ciò che Gesù intendeva donare.

(b) A livello cristologico il nesso va mantenuto perché il sacro sembra tutelare le dimensioni costitutive dell'evento mediatore dell'incontro di Dio con l'uomo in Cristo, bloccando possibili riduzioni. Il «di più», ovvero la novità dell'«essere insieme» di Dio e uomo in Cristo, è detto da subito, nella stessa narrazione evangelica, raccontando le trasformazioni del «sacro di Israele» (il rapporto tra puro e impuro, il significato del Tempio, la tensione tra sacrifici e della misericordia) e rilevando le tensioni che ne derivano.

(c) A livello pneumatologico, infine, proprio il sacro, inteso come mediazione inevitabile dell'esperienza attuale del Glorificato vivente nella sua Chiesa, permette di comprendere la presenza viva del Risorto nell'azione dello Spirito che «conforma» al Cristo pasquale. Viene così ripreso e attualizzato l'invito pressante, espresso da Gesù, ad «essere perfetti come lo è il Padre», ovvero a partecipare alla pienezza di carità che è Dio.

3. Un luogo strategico di verifica di questo funzionamento del sacro nell'evento di Gesù Cristo si trova nel recente dibattito sul sacrificio. Non si deve dimenticare il suo significato nel passaggio alla vita redenta. Molti sospetti nei confronti del sacrificio derivano dalla sua connivenza con logiche di morte o di violenza o di rassegnazione. Il sacrificio avrebbe a che fare con la perdita, la rinuncia e quindi essenzialmente con la morte. In Cristo, però, il sacrificio ha a che fare con il passaggio alla vita nuova dei risorti, con la trasposizione in quel nuovo spazio esistenziale che è la condizione glorificata del Figlio, al di là del confine della morte, uno spazio esistenziale che apre il nostro tempo, la nostra durata limitata all'eterno di Dio e quindi a una temporalità trasfigurata. Il passaggio dall'uomo vecchio al nuovo mantiene una dinamica sacrificale, implica una perdita o una rinuncia per aprire lo spazio in cui ricevere una nuova identità, che sta ormai al di là dei confini della morte, in Dio. Si tratta quindi di ri-significare il senso del sacrificio in un nuovo spazio esistenziale, che ha a che fare con la stessa vita trinitaria.

### Antonio Salvati

#### Dallo schermo al sacro giocabile. Videogiochi, immaginario religioso e forme postmoderne di ierofania

Muovendo dalla riflessione sulla mediatizzazione del sacro e dalla celebre metafora proposta da David Lyon in *Jesus in Disneyland*, l'intervento intende analizzare il videogioco come uno dei luoghi più significativi in cui il sacro, nella tarda modernità, non scompare ma si trasferisce, riformulando linguaggi, spazi e modalità di esperienza.

Se, come osserva Lyon, la religione ha lasciato le cattedrali per abitare i media, i parchi tematici e i flussi del consumo culturale, i videogiochi rappresentano oggi un ulteriore passaggio di soglia: non più soltanto immagini da contemplare, ma mondi da abitare e pratiche da compiere. In essi, la dimensione religiosa non è veicolata dal testo né dalla dottrina, ma dalla connessione, dall'interazione e dalla performance.

Riprendendo le categorie di immagine, simulazione e iperrealità elaborate da Jean Baudrillard, il contributo propone di leggere il videogioco come spazio di ierofania postmoderna, in cui il sacro emerge non come verità rivelata, ma come effetto simbolico prodotto dall'esperienza ludica stessa.

Il sacro, in questo contesto, non fonda più un ordine trascendente, ma circola come segno, come atmosfera, come sentimento di soglia tra vita e morte, colpa e redenzione, ordine e caos.

## Claudio Monge

### Contaminazioni devozionali islamo-cristiane: monologhi a due voci

La sociologia religiosa manca ancora di alcune categorie per descrivere una «convergenza di pratiche religiose» che dà luogo a «meticciamenti», «bricolage», «multiappartenenze», «sincretismi», senza tuttavia coinvolgere il cuore della dialettica «dialogo-conversione». Cercheremo di vederlo in alcuni fenomeni religiosi istanbulioti contemporanei. Cercheremo di mostrare come, il più delle volte, gli attori interessati non entrano in una dinamica di dialogo interreligioso, poiché mancano diverse condizioni richieste in questo contesto. Affinché un dialogo autentico sia possibile, occorrerebbe essere in grado di sostenere un'ermeneutica della differenza, contro la logica della pura assimilazione o, più superficialmente, dell'imitazione delle pratiche, poiché solo il dissimile che riconosce l'altro nella sua alterità può veramente entrare in dialogo con lui!

## MERCOLEDÌ 18 – POMERIGGIO

### Martin Ganeri

#### Perché la teologia cristiana studia il sacro nelle altre religioni?

## Pier Giorgio Galassi

### *In seipsis sacra: appunti tomisti sul Sacro in prospettiva sapienziale*

La sacralità non è qualcosa che l'uomo proietta sulle cose, ma una proprietà che le cose già possiedono in quanto create. Nella prospettiva della metafisica tomista, la realtà porta inscritta nella propria struttura un'impronta oggettiva della Trinità, un *vestigium* che precede ogni atto cultuale e ogni sentimento religioso. A partire da questo fondamento ontologico si dispiega una gerarchia del sacro che, dalla sacralità silenziosa di ogni creatura, attraversa la dedicazione cultuale e i sacramenti fino al vertice eucaristico, dove il sacro non è più solo effetto o segno, ma la presenza stessa della sua Fonte. Eppure, se il fondamento è oggettivo, lo sguardo che dovrebbe coglierlo non lo è: il "libro" della creazione è aperto, ma l'occhio dell'uomo è intorbidato. La riflessione si sposta allora sulla necessità di una terapia dello sguardo — non un brivido irrazionale di fronte al numinoso, ma il risveglio dello stupore filosofico di fronte alla radicale gratuità dell'essere, la scoperta che ogni cosa è un "grande avrebbe potuto non essere". È in questo sguardo rinnovato che il mondo cessa di apparire come fatto brutto o flusso caotico e si rivela per ciò che è: un dono che chiede di essere letto, riconosciuto e restituito.

## Giuseppe Barzaghi

### La dialettica Sacro-Santo nel tomismo anagogico: il linguaggio dell'Intero

